

Cari amici di Radio Maria, buonasera a tutti. Questa puntata sarà la prosecuzione di quella che abbiamo avuto in novembre scorso. Abbiamo interrotto un po' lo schema cronologico che sto seguendo in queste trasmissioni nel mese di dicembre, per trattare in particolare della Grotta e della Mangiatoia di Betlemme in relazione al Natale, anche come meditazione e contemplazione del mistero del Natale.

In novembre ho esposto soprattutto il sottofondo della liturgia sinagogale, specialmente il sottofondo Ebraico, perché abbiamo proclamato e ho commentato il testo di Gesù nella sinagoga di Nazareth, cioè quando Gesù inaugura la sua predicazione, l'inizio del ministero pubblico di Gesù in Galilea, che avviene appunto secondo Luca a Nazareth. Adesso cerco di riprendere questo discorso, ovviamente non potrò ripetere tutto quanto già ho detto nella puntata scorsa, chi vorrà nel sito di Radio Maria nell'archivio potrà scaricare la puntata precedente di novembre.

Quindi ora ci troviamo a Nazareth, dice il testo di Luca al capitolo 4 che “Gesù venne a Nazareth, dov'era cresciuto, e secondo il suo solito, di Sabato entrò nella sinagoga, e si alzò a leggere”... Gesù quindi si trova a Nazareth, luogo dov'è fiorita la nostra Salvezza, ricordo che il termine Nazareth viene dall'Ebraico *Netzer* che significa “Germoglio”, quindi “Qualcosa che germoglia”, e sappiamo che questo termine è un termine messianico anche secondo la tradizione ebraica, anche nella Bibbia ci sono alcuni testi in cui il Germoglio è l'immagine del Messia, e in Arabo la parola Nazareth, *al-Nasira* significa “La fiorita”, è il Luogo dov'è fiorita la nostra Salvezza, l'inizio della nostra Salvezza, e Gesù Cristo appunto secondo il Vangelo di Luca comincia il suo ministero pubblico proprio a Nazareth... è Sabato, questo anche è un punto che ho sottolineato nella puntata di novembre, trattando appunto della liturgia sinagogale, in particolare della liturgia sinagogale nel giorno di Sabato, il giorno di Shabbat, il Riposo, lo Shabbat è la Regina di Israele, la Sposa di Israele, è la festa per eccellenza, quindi la festa settimanale, il giorno della Gioia durante la settimana, è il giorno del Riposo, in cui si entra nello stesso Riposo di Dio.

Luca nota che Gesù entra “Secondo il suo solito” nella Sinagoga, qui non possiamo non sottolineare, e continuamente dobbiamo ribadire il fatto che Gesù era veramente un Ebreo, tante volte si è recato nella Sinagoga di Nazareth, fin da quando era bambino, ma adesso questo è un Sabato speciale, siamo nella Sinagoga di Nazareth, nella puntata di novembre ho parlato del luogo Santo della Sinagoga, oggi c'è una chiesa crociata che è chiamata appunto in Arabo *Madrasaht al-Massih*, cioè la “Scuola del Messia” che - secondo una tradizione un po' tardiva poi affermatasi in tempo crociato - è stata eretta nel luogo dove vi era questa Sinagoga, non siamo sicuri di questo luogo ma ciò che è certo è che c'era questa Sinagoga a Nazareth, e che Gesù secondo il suo solito si recava nella Sinagoga... Poco prima, nello stesso Vangelo di Luca, si dice che “Gesù in Galilea insegnava nelle Sinagoghe, e la gente gli rendeva lode”, quindi Gesù Cristo era solito recarsi in Sinagoga, e anche nel suo ministero pubblico percorre di villaggio in villaggio, di città in città la Galilea, e ha come luogo di riferimento la Sinagoga, oltre al fatto che Gesù predicava dappertutto, anche ovviamente in mezzo alla natura come sappiamo, ma uno dei luoghi fondamentali della sua predicazione era la Sinagoga.

Luca come evangelista è molto attento alla liturgia, questa è proprio una particolarità del Vangelo di Luca, infatti questo Vangelo comincia nel Tempio a Gerusalemme con la visione da parte di Zaccaria dell'Arcangelo Gabriele, proprio nel momento solenne in cui si offriva l'incenso, e termina a Gerusalemme sul Monte degli Ulivi con una benedizione sacerdotale solenne di Gesù Cristo che entra nel Tempio Celeste... Quindi tutto il Vangelo di Luca è racchiuso in questo solenne ambiente liturgico, come sappiamo Gesù frequentava il Tempio e le Sinagoghe, appunto “Insegnava nelle Sinagoghe della Galilea”, e nella puntata di novembre ho trattato a lungo della liturgia sinagogale, di come avveniva, vi era una lettura della Torah e poi una lettura della Haftarah dei Profeti, e come dice il Vangelo di Luca “Gli viene dato il rotolo del Profeta Isaia”, quindi Gesù apre il rotolo e trova il passo di Isaia, probabilmente è Lui stesso che sceglie questo passo che dice “Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annunzio, a proclamare ai prigionieri la Liberazione e ai ciechi la vista, a rimettere in Libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di Grazia del Signore”.

Poi il Vangelo di Luca dice “Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella Sinagoga gli occhi di tutti erano fissi su di Lui”... qui ci siamo fermati proprio nella puntata di novembre, e da qui ricominciamo, così continua il Vangelo: “Allora Gesù cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»”... Dice il Vangelo di Luca che Gesù Cristo si siede, è appunto il segno del maestro, del Rabbi che si siede per insegnare, è fondamentale, lo vedremo più avanti quando tratteremo del Discorso della Montagna, questo gesto di Gesù Cristo di “Sedersi”, e si nota che nella Sinagoga “Gli occhi di tutti erano fissi su di Lui”... il Vangelo di Luca ci fa contemplare questa scena, quasi un momento di Suspense, Gesù Cristo si siede e gli occhi di tutti sono fissi su di Lui, abbiamo detto l'altra volta che anche la disposizione della Sinagoga aiutava questa centralità del predicatore, veramente gli occhi di tutti nella Sinagoga erano fissi su di Lui.

E comincia così questa omelia di Gesù Cristo che letteralmente in Greco dice “Oggi si è compiuta questa Scrittura nelle vostre orecchie”, in Italiano nella nuova traduzione della CEI è tradotto “Che voi avete ascoltato” perché ovviamente non è molto bello in Italiano dire “Oggi si è adempiuta nelle vostre orecchie”, ma è importante sempre andare al testo originale Greco, perché ci dice qualcosa di fondamentale, “Oggi si è adempiuta questa Scrittura nella vostre orecchie”, e tra poco vedremo l'importanza di questo dettaglio “Nelle vostre orecchie”... c'è un'attenzione prima agli “Occhi” di coloro che sono nella Sinagoga, fissi su Gesù Cristo, e poi alle “Orecchie”, Gesù Cristo non si incentra tanto qui sullo sguardo, ma sulle “Orecchie di coloro che ascoltano”, cioè sul loro “Ascolto”.

Prima di questo però vediamo la prima parola che Gesù pronuncia in questa sua omelia, è la prima parola che Gesù pronuncia adulto all'inizio del suo ministero pubblico... qual'è questa parola? “Oggi”, in Greco *Sémeron*, in Ebraico *Hayom* “Oggi”: Gesù Cristo attualizza la Parola del Profeta Isaia che Lui stesso ha appena proclamato, “Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione”, come abbiamo detto l'altra volta “Consacrare con l'unzione” cioè “Ungere” in Ebraico nel testo di Isaia si dice appunto con la radice *Mashach* “Ungere”, da cui viene la parola *Mashiach*, “Messia” significa “L'unto”, Gesù Cristo dice «Oggi si è compiuta questa Scrittura nei vostri orecchi», sta dicendo “Io Sono Colui che è stato riempito dello Spirito del Signore, Sono Colui che è stato consacrato”, cioè “Il Signore mi ha consacrato”, cioè *Mashiach*... in un certo modo - anche se ancora velato - sta dicendo “Io Sono il *Mashiach*”, “Io Sono l'Unto, Colui che è stato consacrato”, e dice ancora la Parola di Isaia che aveva appena proclamato Gesù Cristo “Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto Annunzio”, in Greco si usa il Verbo *Evangelisasthai*, cioè “Mi ha mandato a evangelizzare i poveri”... ecco, qui è racchiusa in poche parole tutta la missione di Gesù Cristo, Lui ora dice «Oggi si è adempiuta questa Scrittura nelle vostre orecchie», cioè Gesù attualizza la Parola di Isaia, la prima omelia di Gesù Cristo è un'attualizzazione... che meraviglia, e in effetti fra parentesi dico che l'omelia del presbitero, del sacerdote, dovrebbe essere sempre un'attualizzazione, cioè attualizzare l'evento della Salvezza per l'oggi dei credenti, nell'oggi del credente, cioè non si tratta di fare un discorso moralistico, ma soprattutto di attualizzare la Salvezza, adattarla, attualizzarla a coloro che stanno ascoltando... attenzione però, oggi si parla molto di attualizzare il Vangelo, ma dobbiamo stare attenti a un pericolo, Gesù non vuole ridurre il Vangelo al livello dei suoi uditori, come oggi purtroppo alcune volte si sente, cioè alcuni cercano di abbassare l'asticella del cristianesimo dicendo che bisogna abbassare il Vangelo alla mentalità di oggi, alle mode di oggi... attenzione, non significa ridurre la Fede abbassandola alla moda dei tempi, questa è una tentazione molto sottile ma non meno pericolosa, cioè non si può abbassare la Parola della Salvezza a ciò che piace alla maggioranza, ciò che piace all'opinione pubblica, appunto accarezzando le orecchie degli ascoltatori, certe volte questa è una tentazione terribile per il predicatore, cioè dire ciò che al mondo e alla gente piace, non dire cose che non siano popolari, o dire cose che possano disturbare gli ascoltatori... no, è proprio il contrario, significa portare l'oggi del nostro tempo all'oggi di Dio, cioè l'oggi della Salvezza entra, irrompe nel nostro tempo.

Questo termine “Oggi” *Sémeron*, è di grande rilevanza già nella tradizione ebraica, io vorrei ricordare qui solamente il Salmo 95 che chi prega l'Ufficio delle letture o le Lodi - come anche si fa ogni giorno molto bene a Radio Maria - conosce molto bene, in questo Salmo noi diciamo “Se oggi ascoltate la sua Voce non indurite il vostro cuore”... in Ebraico suona in modo leggermente diverso il Salmo, letteralmente in Ebraico si dice *Hayom, im-bekolo tishma'u al-takshu levavchem*, cioè non “Se oggi ascoltate la sua Voce”, ma “Oggi, se ascoltate la sua Voce non indurite il vostro cuore”... può sembrare

un puntiglio, ma nella tradizione ebraica questo è importante, perché pensate che nel Talmud nel trattato *Sanhedrin* 98 A c'è un vero e proprio racconto in cui il rabbino Rabbi Joshua Ben Levi ha un'apparizione, gli appare il Profeta Elia, e Rabbi Joshua Ben Levi gli chiede «Quando verrà il Messia?», Elia gli risponde «Verrà oggi», e gli chiede Rabbi Joshua Ben Levi «E dove si trova?», Elia ribatte «Si trova a Roma, tra i lebbrosi»... allora Rabbi Joshua Ben Levi si reca a Roma e lo trova in effetti tra i lebbrosi, e il Messia quando Rabbi Joshua Ben Levi gli chiede «Quando verrai?», Lui risponde «Oggi», ma non arriva, allora quando Rabbi Joshua Ben Levi un'altra volta di nuovo ha la visione di Elia, Elia gli chiede com'è andata, e questo rabbino gli dice «Il Messia mi ha mentito», Elia gli risponde «Ma come ti ha mentito?», gli dice «Sì, mi ha mentito, perché mi ha detto che veniva “Oggi”, e io gli ho chiesto “Quando Verrai?”, io l'ho trovato tra i lebbrosi» (interessante che il Messia si trova tra gli ultimi, nelle periferie di Roma tra i lebbrosi) «Ma il Messia mi ha risposto solo una Parola, mi ha detto “Oggi”, e non è venuto», ed Elia gli risponde «No, hai capito male, Lui ti ha citato il Salmo, ti ha detto “Oggi”, ma tu dovevi sapere come continuava il Salmo: “Se ascoltate la sua Voce”», e gli dice Elia «Il Messia viene oggi se noi ascoltiamo la sua Voce», al che il rabbino capisce che non ha potuto ascoltare fino in fondo la Voce del Signore, e per quello il Messia non è venuto in quell'Oggi per lui... Allora è importante il fatto che questo versetto del Salmo cominci proprio dicendo “Oggi, se ascoltate la sua voce, non indurite il cuore”... e pensate, già nella tradizione ebraica, questa parola “Oggi” è interpretata come “l'Oggi del Messia”, c'è un oggi del Messia, un giorno del Messia che arriva se ascoltiamo la sua Voce.

Perché sottolineo molto questo aspetto? Perché anche in Luca “l'oggi del Messia” è presente in vari passi del suo Vangelo. Cito in particolare tre versetti che sono però fondamentali, perché ci fanno capire proprio l'importanza di questo “Oggi”, anche per noi, per la nostra vita... in Luca 2,11 alla nascita di Gesù Cristo gli Angeli annunciano «Oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore che è il Cristo Signore», cioè è il Messia Signore, è l'Oggi del Messia... in Luca 19,5 Gesù Cristo dice a Zaccheo, peccatore pubblico capo dei pubblicani «Zaccheo, scendi subito, perché Oggi conviene che io mi fermi a casa tua»... e subito dopo gli dice «Oggi per questa casa è venuta la Salvezza», e usa questi due termini Hayom “Oggi” e la parola Yeshua “Salvezza”, sappiamo che il nome “Gesù” è proprio legato alla Salvezza, Yeshuah è legato alla parola Salvezza perché Yehoshua o Yeshua nella sua abbreviazione significa “Il Signore salva”... alla fine del Vangelo, quando Gesù si trova nella Croce, sempre nel Vangelo di Luca, Gesù Cristo dice al buon ladrone «Oggi sarai con me nel paradiso»... ecco, anche per noi c'è un “Oggi”, è l'Oggi di Cristo, è l'Oggi della Salvezza, se noi ascoltiamo la sua Voce.

Allora Gesù Cristo nelle sue prime parole che pronuncia, a parte ovviamente la Parola di Isaia che Lui ha proclamato - sottolinea che è arrivato quest'Oggi... pensate come Dio ha architettato, ha preparato e ha agito in tutta la storia della Salvezza, durante giorni, mesi, anni, secoli, finché il tempo si è compiuto, tutto tendeva a quest'Oggi, all'apparizione, all'Epifania del Messia, alla sua apparizione nel ministero pubblico, quando finalmente Gesù Cristo sale in cattedra, è Lui il Vero Rabbì, è Lui il Vero Maestro, e la prima parola che pronuncia secondo Luca è proprio «Oggi si è compiuta questa Scrittura nelle vostre orecchie»... Gesù è il compimento, letteralmente il Greco dice “La Scrittura è stata compiuta nelle vostre orecchie”, cioè si potrebbe tradurre anche “Si è riempita”, cioè adesso veramente Gesù è il compimento, perché Lui stesso è questa parola, Lui stesso è la Scrittura fatta carne, e Gesù sottolinea il fatto che la Scrittura si è riempita nelle orecchie di coloro che ascoltano... prima si sottolineavano gli occhi, “Gli occhi di tutti nella Sinagoga erano fissi su di Lui”, adesso si sottolineano le orecchie, cioè l'Ascolto, e la volta scorsa abbiamo detto che c'è qualcosa di fondamentale nella liturgia sinagogale e come centro di tutta la Fede di Israele, che è proprio lo *Shemà* che è una preghiera ma anche un passo del Deuteronomio... uno dei primi comandamenti, dei più importanti secondo Gesù, è il primo “Ascolta Israele”, *Shemà Israel*, “Il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno solo”, eccetera... il primo comando è l'Ascolto, per questo in tutta la Scrittura si sottolinea l'importanza dell'Ascolto, delle orecchie che hanno bisogno veramente di aprirsi e di riempirsi di questa Parola... adesso questa Parola è compiuta, adesso questa Parola è consegnata alle orecchie, e ora anche agli occhi dei Nazaretani, e poi da quel momento a tutti noi.

Ecco, questa è la prima parola che dice Gesù Cristo. Nella seconda parte della trasmissione commenteremo ciò che segue e andremo proprio al cuore di ciò che è successo nella sinagoga di

Nazareth, perché subito dopo questa frase di Gesù Cristo si dice che tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati dalle Parole di Grazia che uscivano dalla sua bocca, e dicevano «Non è costui il figlio di Giuseppe?», quindi la reazione pare che sia stata stupore e anche, in un certo senso, di una certa ammirazione di come parlava Gesù Cristo, avevano sentito parlare di Lui, sapevano che aveva cominciato ad insegnare nelle Sinagoghe, e aveva già compiuto dei segni e dei miracoli.

Nella seconda parte della trasmissione vediamo come la scena cambia radicalmente e drammaticamente fino ad arrivare a un vero e proprio rifiuto. Facciamo ora una breve pausa musicale. Passiamo alla seconda parte della trasmissione, e qui subito vediamo come la reazione dei Nazaretani alla prima frase che dice Gesù Cristo è di meraviglia, e anche in un certo senso di ammirazione... dopo che Gesù Cristo dice «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato», l'evangelista dice che tutti gli davano testimonianza, qui si discute tra gli studiosi se questa testimonianza era positiva o negativa... la maggioranza degli studiosi risponde dicendo che la frase sembra piuttosto positiva, cioè gli davano testimonianza anche perché dopo si dice che "Erano meravigliati" che di per sé anche potrebbe essere neutro, ma dice "Erano meravigliati dalle Parole di Grazia che uscivano dalla sua bocca", quindi la prima reazione è uno stupore, anche una certa ammirazione e stima per Gesù Cristo, anche se subito dopo dicono "Non è costui il figlio di Giuseppe?", e questa sembra più una reazione di incredulità o di stupore, in un certo senso, ma potrebbe anche essere una reazione piuttosto negativa, cioè, gli abitanti di Nazareth rispondono "Non è costui il figlio di Giuseppe?", "Non è costui *Bar Yoseph*?" in Aramaico, o in Ebraico "*Ben Yoseph*?", "Noi lo conosciamo, conosciamo suo padre, conosciamo chi è... Già sappiamo", è una risposta per lo meno cinica, "Sappiamo di chi è figlio", o potremmo leggere ancora oltre questa espressione, e dobbiamo notarlo bene... io credo che sia una frase molto ironica, sarcastica, e anche forse denigratoria nei confronti di Gesù Cristo, perché questa frase viene pronunciata a Nazareth, abbiamo detto in altre occasioni nelle nostre puntate che Nazareth era un villaggio molto piccolo, oggi è una grande città, si può visitare, è molto grande rispetto alla media delle città che ci sono in Terra Santa, ma ai tempi di Gesù era un piccolo villaggio, gli studiosi dicono che a Nazareth potevano vivere cento o massimo trecento famiglie, un villaggio piccolo... tutti conoscevano chi era Gesù, tutti si ricordavano, c'erano anche gli anziani nella Sinagoga, si ricordavano come Maria all'improvviso si era trovata incinta, e certamente non tutti o quasi nessuno - o forse nessuno - pensava o credeva che veramente questa era opera dello Spirito Santo... chi lo poteva credere a quei tempi? Erano visti come dei peccatori pubblici, perché Giuseppe alla fine prendendo in sposa Maria aveva come riconosciuto che non aveva potuto aspettare fino al matrimonio, quindi avevano peccato prima del matrimonio... così erano visti San Giuseppe e la Santa Vergine Maria, ricordiamo che chiaramente San Giuseppe - noi lo sappiamo dai Vangeli, questo è totalmente storico - era il Padre putativo, e la Santa Vergine Maria è stata Vergine prima e dopo il parto... chiaramente però a Nazareth erano visti molto male, erano visti non dico come dei peccatori pubblici, perché c'erano sicuramente dei peccatori peggiori, però certamente non come devoti, non come dei buoni credenti, molto più di oggi evidentemente dove i rapporti prematrimoniali sono più frequenti, ma a quei tempi era quasi impensabile, o era una grandissima vergogna non arrivare vergini al matrimonio... questo noi lo capiamo bene, io svolgo il mio ministero qui in Israele, nell'ambiente arabo cristiano e ancora oggi per dei villaggi arabi se una ragazza rimane incinta giovane prima del matrimonio, questo è una vergogna per tutta la famiglia, non solamente per chi lo fa, e quindi questa frase bisogna leggerla proprio in tutto il suo peso, perché è stata pronunciata a Nazareth, e vedete come tante volte sono trascurati dei dettagli importanti dei Vangeli, perché se voi leggete i commenti la maggioranza degli studiosi, degli esegeti, sostengono che l'evento - così com'è stato raccontato da Luca - non sia storico, ma che si tratta di una sintesi teologica che fa Luca alla luce di tutto il ministero di Gesù Cristo... questo anche potrebbe essere, ma io ho i miei seri dubbi che l'evento non sia storico, esattamente così com'è narrato, dobbiamo stare attenti a pensare che sia solo una costruzione teologica... certo, è vero come ho detto che i Vangeli non sono pura cronaca come la cronaca di oggi che è una cronaca storica, i Vangeli sono già teologia, sono già un'esperienza del ministero di Gesù Cristo, della sua Passione, Resurrezione, Ascensione al Cielo, Dono dello Spirito Santo, c'è già tutta l'esperienza della Chiesa nascente, sono certo una sintesi di tutto questo, non sono solo una cronaca dei fatti narrati in modo assolutamente storico, come una cronaca, perché non si è interessati al puro dettaglio storico, ma i Vangeli sono anche storia, e io ho i miei seri dubbi che questo

evento così com'è narrato non sia storico, attenzione che questo è molto comune nei commenti... ma perché credo che la maggioranza degli studiosi non abbia ragione? Primo perché scientificamente non è sicuro che l'evento non sia storico, ed è molto difficile affermarlo con la sicurezza con cui alcuni studiosi lo affermano; in secondo luogo, alcuni dicono che è una costruzione, lo potete leggere perfino nella nota di alcune Bibbie, per esempio nella nuova Bibbia della CEI si dice in nota "Questo racconto sorprende per l'inspiegabile mutamento della folla, che passa dall'ammirazione, questa anomalia è forse risultato di una evoluzione letteraria", come se l'evangelista avesse un po' costruito questo evento, in realtà già prima della reazione dei Nazaretani c'è questa frase che è molto dura "Non è costui il figlio di Giuseppe? Noi lo conosciamo, noi conosciamo chi è, sappiamo chi è"... attenzione che questa è una tentazione che non è solo dei Nazaretani o degli ebrei che erano presenti nella sinagoga, ma è la tentazione di tutti noi, la tentazione del cinismo, e questo è molto comune specialmente tra la gente più praticante, più religiosa, anche tra i sacerdoti, una grande tentazione che ci può essere è il cinismo, cioè dire "Ma io già lo so... non è costui il figlio di Giuseppe? E ci viene a insegnare a noi? Noi sappiamo chi è lui"... accettare, essere tanto umili da ricevere una Parola dagli altri, anche da una persona che forse non ha una buona fama, accettare che sempre noi siamo in cammino, che dobbiamo imparare... è molto difficile, specialmente per la gente bigotta, o molto religiosa, o anche come noi sacerdoti, molto a contatto con il Sacro... può nascere in noi una sorta di cinismo, siamo chiusi alle novità, già sappiamo tutto, conosciamo tutto, sappiamo a memoria il vangelo, siamo esegeti... ed è così nella Sinagoga di Nazareth "E chi è questo? Noi sappiamo chi è suo padre, sappiamo chi è sua madre, conosciamo la sua storia, lo conosciamo da bambino... e adesso ci vuole insegnare a noi? Non è costui il figlio di Giuseppe?"... e Gesù Cristo subito dopo risponde proprio a questa provocazione, per così dire, o per lo meno a questo stupore, quindi io direi che il racconto è veramente storico, tutto fila molto bene, non c'è nessun inspiegabile mutamento della folla, Gesù subito dopo comincia a dire la Verità che non piace ai Nazaretani, anzi... potremmo dire che in un certo modo vuole scioccare i suoi uditori, in un certo senso per metterli in crisi, per farli uscire dalle loro false sicurezze... leggiamo, subito dopo questa frase «Non è costui il figlio di Giuseppe?» si dice "Ma Gesù rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui nella tua patria»; poi aggiunse: «In Verità io vi dico: Nessun Profeta è ben accetto nella sua Patria. Anzi, in Verità io vi dico: C'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia quando il Cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi, e ci fu una grande carestia in tutto il paese, ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del Profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu purificato se non Naaman il Siro». All'udire queste cose tutti nella Sinagoga si riempirono di sdegno, si alzarono, e lo cacciarono fuori della città, e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù; ma Egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino"... queste Parole di Gesù Cristo addirittura provocarono nei Nazaretani uno sdegno tale che lo cacciano fuori... certo, questa è anche una prefigurazione della Passione, perché Gesù Cristo muore fuori della Città, fuori dall'accampamento, come diceva anche l'antico testamento che colui che era considerato eretico - o portava al traviamiento i figli di Israele - doveva essere portato fuori dall'accampamento e veniva ucciso, appeso al legno o lapidato... certo, qui c'è già tutta la Vita di Gesù Cristo, ma questo è certamente storico, i Nazaretani si riempiono di sdegno tanto che lo portano sul ciglio del monte nel quale Nazareth era costruita, infatti chi è stato a Nazareth sa che ci sono molte salite e discese, ci sono molti colli, molti precipizi, in particolare c'è ancora un monte detto "Monte del precipizio" dove vanno i pellegrini proprio a ricordare questo evento... non sappiamo se era esattamente quello il precipizio, ma doveva essere qualcosa di simile, è interessante il Monte del precipizio perché c'è un precipizio enorme, e sappiamo che ai tempi di Gesù questa era una delle forme di lapidazione, si poteva lapidare, così come è avvenuto a Paolo, anche se in quell'occasione non è morto, e com'è avvenuto a Santo Stefano che è stato martirizzato in questo modo... una delle forme di lapidazione era lapidare cioè gettare le pietre sull'accusato, l'altro modo di lapidare era gettare dal precipizio, e secondo i Farisei era una forma più misericordiosa di lapidazione perché si moriva in modo più veloce, più rapido, quindi cercano di lapidarlo, è qualcosa di molto serio... ma cos'ha detto Gesù Cristo che ha provocato? O meglio, cos'ha detto Gesù Cristo che ha fatto sì che i Nazaretani reagissero con questo sdegno? Non hanno potuto accettare la Parola di Gesù Cristo. Anzitutto Gesù Cristo afferma

di essere il Profeta prefigurato nella parola di Isaia che aveva appena proclamato, cioè in qualche modo, anche se ancora non in modo esplicito, dice che è Lui il Consacrato del Signore, o per lo meno che è veramente un Profeta, addirittura si equipara a Elia e a Eliseo, tra i più grandi dei Profeti di Israele, specialmente Elia, notiamo che i nomi Elia ed Eliseo sono molto allusivi, sono due professioni di Fede, “Elia” in Ebraico si dice *Eliyahu* “Dio è il Signore” (El-Yahu), “Eliseo” si dice *Elisha*, o come viene pronunciato nella sua forma più lunga *Elishua*, significa “Dio è la Salvezza”, e Gesù aveva un nome simile, aveva il nome di *Yeshua*, aveva un nome molto simile a Eliseo, si equipara a questi due grandi Profeti, non solo, dice questi due proverbi «Certamente voi mi citerete questo proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui nella tua patria»... ecco, Gesù Cristo dice che i Nazaretani hanno questo sentimento, sanno che Gesù Cristo ha già compiuto segni a Cafarnao e vorrebbero che Gesù facesse qualche miracolo, che facesse un segno, e Gesù Cristo da questa Parola dicendo «In Verità vi dico: nessun Profeta è ben accetto nella sua patria», Gesù Cristo pronuncia questa Parola a Nazareth, nel cuore religioso di Nazareth che è la Sinagoga, «Nessun Profeta è ben accetto nella sua patria», per due volte pronuncia la parola “Patria”, «Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao fallo anche qui nella tua patria», «Nessun Profeta è ben accetto nella sua patria»... cioè, se volete, da una Parola contro il provincialismo, contro l'attaccamento alla propria patria, Gesù Cristo sta dicendo che sarà rifiutato dai suoi propri cari, sta dicendo che Gesù Cristo non è venuto solo per i suoi, è chiamato a rompere i legami con il clan, a entrare in una nuova dimensione che rompe i semplici legami familiari, tribali, provinciali, nazionali, una enorme tentazione, anche per noi cristiani, anche nella Chiesa, perché questo demone del provincialismo, del campanilismo, del nazionalismo è sempre in agguato, ed è uno dei pericoli più grandi per un Profeta, sappiamo che Gesù Cristo è un Profeta, essere legato solo alla propria patria, solo al proprio popolo, solo al proprio clan, essere legato a questi orizzonti meschini dell'amore solamente al proprio clan, alla propria patria, alla propria città, al proprio ombelico... alla fine un Profeta ha una missione universale, un cristiano ha una missione universale, per questo noi siamo Cattolici, “Cattolici” significa “Universali” come dice la lettera a Diogneto “Ogni patria nostra è terra straniera per noi, e ogni terra straniera è la nostra patria”, perché noi siamo cittadini del Cielo, abbiamo un altro passaporto oltre a quello che per ragioni civili dobbiamo avere, e questo disturba molto al potere costituito, ma questa è un'altra storia, lasciamolo per un'altra volta, o per altri ambienti. Ritorniamo quindi al testo, allora vedete che come prima cosa Gesù Cristo in un certo modo rompe con il clan, perché Gesù Cristo darà questa Parola «Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la sua Croce e non mi segue, non può essere mio discepolo; chi non odia il padre o la madre, i fratelli, le sorelle, non può essere mio discepolo»... perché Cristo è chiamato a questa missione universale, non certamente perché non amava, questo non vuol dire non amare i propri, che non amava la sua Madre, certamente non è questo, ma vuol dire che era chiamato alla Libertà, a un Amore con Libertà... e poi sappiamo che in un secondo tempo vari a Nazareth aderiranno al Vangelo, Nazareth diventerà una città cristiana, i suoi parenti si convertiranno nonostante questo primo rifiuto, questa è anche una buona notizia, e c'erano anche dei giudeo cristiani, una comunità giudeo cristiana, questo è anche dimostrato dagli scavi archeologici, nonché dalle testimonianze letterarie... ma c'è un'altra Parola molto forte che dice Gesù Cristo, prima aveva detto - proclamando il Profeta Isaia - che era arrivato l'anno di Grazia del Signore, che in Greco non è proprio “Sono venuto a proclamare l'anno di Grazia del Signore”, ma “L'anno accetto al Signore”, “Gradito” o “Accetto”, e ora usa questo stesso termine, attenzione perché nell'omelia sinagogale si doveva far riferimento alla Parola, Gesù proprio riprende questa Parola del Profeta Isaia ma la volge al contrario, dice «Nessun Profeta è ben accetto nella sua patria», cioè dice “È arrivato l'anno ben accetto al Signore, ma il Profeta non è ben accetto nella sua patria”, cioè sta dicendo ai Nazaretani “Attenzione, forse voi non accoglierete questa Grazia, non siate tanto sicuri che voi accoglierete la Salvezza”, tant'è che subito dopo parla della Salvezza che è stata accolta da due pagani, e potremmo dire che questa è veramente la goccia che fa traboccare il vaso, Gesù Cristo dice «C'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi, e ci fu una grande carestia in tutto il paese, ma a nessuna di queste vedove di Israele fu mandato Elia se non a una vedova a Sarepta di Sidone”, cioè a una vedova *pagana* che non apparteneva al popolo di Israele... e di nuovo dice «C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del Profeta Eliseo, ma nessuno

d loro fu purificato se non Naaman il Siro», un generale dell'esercito pagano, Siro... due pagani, sembra quasi che Gesù Cristo provochi i suoi concittadini, che Lui conosce bene perché non dobbiamo dimenticarci che Gesù Cristo per la stragrande maggioranza della sua Vita ha vissuto a Nazareth, con i suoi concittadini, li conosceva bene, uno a uno, oltre il fatto che ovviamente Gesù Cristo conosceva quello che c'era nel cuore di ogni uomo come dice nel Vangelo di Giovanni, ma conosceva bene queste persone, e adesso parla della Salvezza che non è stata accolta da nessuno in Israele se non da due pagani... potremmo così dire paradossalmente che prende i due peggiori esempi che poteva prendere nella Scrittura. Cosa sta dicendo in fondo Gesù ai Nazaretani? Attenzione che questo lo dice a noi oggi: “Non pensate di avere in tasca la Salvezza, perché io sono di Nazareth. Non pensate di dire: Quanto hai fatto a Cafarnaò fallo qui, noi siamo tuoi, noi ti conosciamo bene, tu sei dei nostri, chi ti credi di essere? Dai, fai qualche miracolo”... questa è la grande tentazione, io lo so bene, io vivo in Terra Santa, i cristiani di Terra Santa veramente hanno delle grandissimi virtù, io veramente sono ammirato anche dalla loro accoglienza, anche dal fatto che hanno potuto resistere per tanti anni, conservare la loro Fede, però hanno un po' questa tentazione, come anche io che sono di Roma, sono nato a pochi chilometri dal Vaticano, in fondo abbiamo la tentazione di dire “Ma noi siamo della Terra Santa, abbiamo Gesù nel nostro sangue, abbiamo come diritto alla Salvezza, per noi è di casa, abito vicino al Vaticano”, potremmo dire “Sono amico del parroco”, “Vado in parrocchia da quando sono bambino”... dice Gesù Cristo ai Nazaretani «Attenti», «e Oggi», vi ho parlato di questo Oggi, e lo dice a noi, ci dice “Certo io sono quest'Oggi della Salvezza, la Salvezza è oggi per te, è giunto a te il Regno di Dio, io sono il Regno di Dio” dice Gesù Cristo, “però stai attento, non essere tanto sicuro di te stesso, non essere tanto sicuro che tu in fondo la Salvezza te la meriti, perché sei di casa”, come il figlio maggiore che si trova nella casa, vi ricordate nella parabola del “Figliol prodigo”, Gesù ci dice “Stai molto attento, non essere tanto sicuro della Salvezza, e soprattutto non disprezzare i lontani, non disprezzare i pagani, perché c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una pagana, a una vedova in Sarepta di Sidone. E c'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del Profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu purificato se non Naaman il Siro... Attenti voi che siete vicini, voi che dite che siete così a contatto con le cose Sacre, perché forse oggi il Messia non è venuto per voi”... Gesù lo dice a noi tutti, lo dice anche a me “Francesco stai attento, tu magari fai le catechesi per Radio Maria, sei dottore in Archeologia e in Sacra Scrittura, pensi di essere così familiare... stai attento”, per questo Gesù Cristo dice «Le prostitute e i pubblicani vi precederanno nel Regno di Dio», e anche ha lodato la Fede del centurione, poco dopo, poi vedremo anche questo evento, lo approfondiremo, il centurione a Cafarnaò, Gesù Cristo si trova davanti a questo centurione, e nel Vangelo di Luca proprio gli dicono gli ebrei «Lui si merita che tu fai questo miracolo, perché ha aiutato a costruire la Sinagoga anche se è un pagano», e il centurione gli dice che ha un figlio o un servo malato nella sua casa, ma il centurione anche se gli ebrei di Cafarnaò dicono a Gesù «Si merita che tu gli fai questo miracolo», lui dice «No Signore, io non sono degno, non sono degno che tu entri nella mia casa»... e Gesù Cristo rimane ammirato, dice «Presso nessuno in Israele ho trovato una Fede così grande», cioè cos'ha trovato Gesù Cristo nella Fede del centurione che non ha trovato a Nazareth? Una Fede senza pretese... ecco, cari amici, quante pretese abbiamo? Tante volte, anche davanti al Signore, pretese di essere ascoltati, pretese di essere salvati, pretese che Dio ci faccia un miracolo, Dio cerca una Fede senza pretese, come quella di questi pagani, la Fede del centurione, la Fede della donna cananea, anche lei una pagana, proprio nei territori di Tiro e di Sidone, che dice «Hai ragione Signore a chiamarmi “Cagnolino”, però anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola del suo padrone», il Vangelo dice che a quelle parole Gesù rimase ammirato, e disse a questa donna pagana «La tua Fede ti ha salvato»... ecco, allora oggi il Signore, attraverso questa Parola, questo evento per me storico avvenuto a Nazareth, viene a scardinare forse delle nostre falsa sicurezze, e soprattutto viene a cercare in noi una Fede senza pretese... noi non ci meritiamo la Salvezza, la Salvezza è una Grazia *Gratis data*, qualcosa di gratuito, per questo nessuno di noi può disprezzare i lontani, i pagani, i peccatori, anzi... Gesù Cristo dice «Le prostitute e i pubblicani vi passano avanti nel Regno di Dio», e questo quanto è vero, quante volte abbiamo visto nella nostra vita gente molto vicina alla Chiesa, forse anche noi stessi alcune volte, vivere con uno sforzo, con una amarezza, guardando forse la pagliuzza sempre nell'occhio dell'altro, invidiando l'altro, guardando i peccati dell'altro, e invece non abbiamo trovato questa gratuità, questa

certezza a cui oggi il Signore ci chiama, che la Salvezza è qualcosa di assolutamente gratuito, che noi non ci meritiamo, non è di casa nostra, è qualcosa che ci è stata data e che noi non ci meritavamo. Allora oggi anche il Signore ci chiama, anche attraverso questa Parola, ci chiama a liberare il nostro cuore da questo cinismo, il pericolo più grande, o uno dei più grandi nel nostro cristianesimo, il pericolo di considerare che in fondo noi già sappiamo tutto, che già sappiamo le catechesi a memoria, che conosciamo già molte cose, e sentirci veramente poveri, bisognosi di Salvezza, per quello Gesù Cristo dirà «Beati voi, poveri. Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli; ma guai a voi ricchi, perché avete già la vostra consolazione; guai a chi si sente già ricco, a chi si sente già salvato totalmente con le proprie forze, in modo autonomo»... ecco, chiediamo oggi al Signore, anche attraverso queste mie povere parole, che possiamo veramente ascoltare, che questa Parola di Gesù Cristo si compia nelle nostre orecchie, perché chi si sente già salvato, chi pensa già di sapere tutto, ha le orecchie chiuse, è arroccato nelle sue certezze, disprezza gli altri... Quante volte anche nei siti internet, nella stampa o anche nel nostro linguaggio parliamo come qualcuno che già sa tutto, e sempre puntando il dito sull'altro, dicendo che è un eretico, che è molto facile, più difficile è accusare sé stessi, infatti i Padri della Chiesa dicono che “Non c'è altra via per la Pace se non quella di accusare sé stessi”, ovviamente non vuol dire l'accusa del demonio, attenzione, non vuol dire disperare della Salvezza, questa è un'altra tentazione grandissima, ma vuol dire “Signore, io non sono degno, io non mi merito, forse se qualche altro pagano peccatore avesse ricevuto i doni che io ho ricevuto da te, avesse ascoltato le Parole che io ho ascoltato, già sarebbe molto più Santo di me, e io invece con i doni che ho ricevuto ancora sono molto lontano dall'assomigliarti, Signore Gesù Cristo”... ecco, e questo dicono i Padri del deserto “Non c'è altra via per l'uomo, per la Pace, se non quella di accusare sé stessi e di considerarsi l'ultimo e il peggiore di tutti”, cioè non disprezzare nessuno, non credere di essere migliore di nessuno, di nessun pagano, di nessun lontano, neanche dei peggiori peccatori della terra, ma considerarsi salvati da Gesù Cristo, come dice Santa Teresa di Liseux, il suo padre spirituale che lei nella sua vita mai aveva compiuto un peccato mortale, però lei diceva «Io non mi reputo migliore di nessuno dei peccatori che sono sulla terra, perché se non avessi avuto la Grazia di Dio sarei fra le peggiori peccatrici della terra», infatti nella sua agonia ha avuto delle tentazioni grandissime, lei dice proprio in un momento di agonia «Ho avuto le più terribili tentazioni»... ecco, consideriamoci anche noi così, chiediamo a Dio la Grazia, di non avere questa tentazione dei Nazaretani, di non rifiutare la Salvezza gratuita che ci viene da Gesù Cristo, di sentirci anche noi tra i poveri, tra i peccatori, tra coloro che sono sempre, anche oggi, bisognosi di Salvezza, oggi bisognosi che si compia nelle nostre orecchie questa Parola di Salvezza.

Bene, così possiamo passare alle vostre domande e ai vostri interventi telefonici.

*Cosa bisogna fare quando arriva il momento della morte?*

Grazie. In questo senso noi siamo chiamati ad essere sempre preparati al momento della nostra morte, per questo tutto il cristianesimo in fondo è una preparazione al passaggio, perché noi sappiamo che la morte è stata vinta, dice San Paolo “Morte, dov'è la tua vittoria? Morte, dov'è il tuo pungiglione? Siano rese grazie a Dio che ci ha dato la Vittoria per mezzo di Gesù Cristo”... per noi la morte è il giorno più bello della nostra Vita, perché è il giorno in cui - come speriamo - ci incontreremo con il nostro Signore, è il giorno delle nozze, in cui potremo finalmente entrare nella Comunione dei Santi, e poter contemplare il volto di Dio, essere una gioia infinita... per questo siamo chiamati a prepararci a questa chiamata, ogni giorno, stando a contatto costantemente con nostro Signore Gesù Cristo, attraverso la Chiesa, attraverso i Sacramenti, essere ben preparati, soprattutto non avere peccati gravi nella nostra vita, ma non portarci dei peccati gravi, mortali, per tanti giorni, ma poter al più presto confessarsi, ma vivere una vita di Grazia... soprattutto è quello che la Chiesa ci consiglia, e soprattutto avere molta fiducia nel Signore, che fino all'ultimo momento farà di tutto per portarci al suo Regno, e veramente accogliere nella nostra vita nostro Signore Gesù Cristo, che è l'unico che ha vinto la morte, e ricevere ogni giorno il suo Spirito.



*Chiedo una preghiera perché mi possa convertire.*

Anche io chiedo una preghiera a voi, perché possiamo ogni giorno convertirci. Quello che ci consola è quello che dice sempre Papa Francesco «Pregate per me che sono un peccatore», se lo dice il Papa possiamo anche dirlo noi tutti... e allora è importante pregare gli uni per gli altri.

*Il Signore ci dona dei talenti... mi spaventa solo di aver già ricevuto tanta Grazia essendo cristiana.*  
Grazie. Il talento più grande che abbiamo ricevuto è lo Spirito Santo. È vero che alcuni di noi hanno ricevuto più grazie, questo è un mistero, la parabola a cui faceva riferimento l'ascoltatrice, appunto la parabola dei talenti parla di varie misure di talenti, ed è vero che alcuni di noi abbiamo ricevuto tante e tante Grazie. Dice anche Gesù Cristo «A chi molto sarà dato, molto sarà richiesto»... certo, questa Parola ci dà un certo timore, però non ci deve terrorizzare, perché sappiamo che anche insieme alle Grazie il Signore ci dà anche quella possibilità ogni giorno di salvarci, conoscendo anche che siamo deboli, quindi questo è sempre il mistero, il gioco, la relazione tra la Grazia di Dio e anche la nostra Libertà... però non dobbiamo temere, anzi, la cosa più importante è non avere paura, avere un certo timore, è chiaro, l'ascoltatrice diceva in questo senso, però dobbiamo stare attenti che questo non si trasformi in una paura, perché proprio nella Parabola dei talenti si dice che colui che ha sotterrato il talento lo ha fatto perché aveva paura del suo padrone, sapeva che era un uomo esigente e per questo ha nascosto, per paura... non dobbiamo temere, sapendo che Dio è fedele, non ci ha dato tanti doni per poi condannarci, ci fa solamente una ammonizione «A chi molto sarà dato, molto sarà chiesto», soprattutto ci aiuta questo a non giudicare gli altri, a non disprezzarli perché appunto forse non hanno ricevuto tutti i doni che noi abbiamo ricevuto... ma qual'è la risposta quindi? La Gratitudine... non c'è niente nel cristianesimo senza gratitudine, altrimenti, come dicevamo anche in questa puntata, entriamo nello sforzo, nell'esigenza, nella pretesa... come possiamo uscire dalla pretesa? Dice il Salmo “Cosa potrò rendere al Signore per tutto quello che mi ha dato? Alzerò il calice della Salvezza e invocherò il nome del Signore”... cioè, eleverò a Lui il Vero sacrificio che è la lode, è la gratitudine a Lui.

*Anche fuori dalla Chiesa c'è Salvezza? Pur non sentendoci predestinati alla Salvezza, come dobbiamo viverla?*

Bene grazie. Questa è una domanda importante. Innanzitutto volevo sottolineare una cosa per completare anche quello che ho detto in questa puntata, che il Signore ha un disegno su tutti noi che è un “Disegno di Salvezza”, in questo senso diciamo che c'è un'unica predestinazione, la “Predestinazione alla Salvezza”, attenzione che questo non vuol dire che tutti si salveranno, l'inferno esiste e possiamo noi andarci, Dio sa nella sua prescienza chi si condannerà, eccetera, questo è un altro discorso... è importante sapere questo, che Dio fino all'ultimo istante della nostra vita ci offrirà la Salvezza, perché Lui ha un solo desiderio, che noi possiamo veramente essere salvati, in questa vita e in eterno, perché già qui si può sperimentare in qualche modo il Regno dei Cieli, e l'inferno, non pienamente ma già in questa vita, comincia già qui... questo ovviamente però non vuol dire che siamo sicuri e certi della Salvezza, o pensiamo di meritarcì la Salvezza, questo è il pericolo degli abitanti di Nazareth. Detto questo la domanda dell'ascoltatore diceva “Ma allora anche fuori della Chiesa c'è Salvezza?”... qui c'è qualcosa di molto importante, c'è un detto che un adagio dei Padri della Chiesa, che poi ha avuto una grande importanza che è *Extra Ecclesiam Nulla Salus* cioè “Fuori della Chiesa non c'è Salvezza”... cosa vuol dire questo? Non che quelli che non sono giuridicamente nella Chiesa non si possono salvare, cioè questo è chiaramente affermato dal magistero della Chiesa, ribadito nel Concilio Vaticano II, nella *Gaudium et Spes*, dove si dice che “Coloro che senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo, e seguendo i dettami della propria coscienza, possono conseguire la Salvezza”... cioè, questo vuol dire che anche i non cristiani possono essere salvati, in poche parole possono entrare nel Regno dei Cieli, avere la vita eterna e andare in Paradiso... ma che vuol dire *Extra Ecclesiam Nulla Salus*? Vuol dire che se saranno salvati, come speriamo che anche i non credenti - o una gran parte - saranno salvati, saranno salvati solo per i meriti di Gesù Cristo, per la mediazione di Cristo, e per la mediazione della Chiesa... Cristo è l'unico mediatore, ma attraverso il suo corpo, nella terra che è la Chiesa, questo è fondamentale, cioè anche se non entreranno nella Chiesa si salveranno per i meriti di Cristo e per mediazione della Chiesa, per questo fuori della Chiesa non c'è Salvezza,

perché la Chiesa è un “Sacramento di Salvezza”... cioè, la seconda parte della domanda era “Come noi in quanto credenti possiamo affrontare questa realtà che anche i non credenti possono salvarsi?”, noi abbiamo una missione che è una Grazia immensa: essere in questo mondo sacramento di Salvezza... la Chiesa è *Sacramentum Salutis*, “Sacramento di Salvezza”... che vuol dire? Che è Sale, Luce e Lievito... Sale della terra, Luce della terra e Lievito. Dice Cristo «Voi siete il Sale della terra, Voi siete la Luce del mondo»... questo cosa vuol dire? Noi diciamo sempre che non è importante che in una minestra tutto sia sale, anzi, questo renderebbe pessimo il gusto di una minestra, basta poco sale, non è necessario che in una stanza tutto sia luce, basta poca luce ma che funzioni bene... questo è importante sottolinearlo per dice che non è importante che tutto il mondo necessariamente diventi cristiano, entri nella Chiesa, ma che i cristiani che sono nella Chiesa siano Sale di tutta la terra, sono chiamati - e adesso non posso dilungarmi di come questo può avvenire (ma avviene di fatto) - possano dare sapore a tutto il mondo, possono illuminare, la Chiesa è una Luce perché porta definitivamente la Luce di Cristo al mondo... e quindi noi siamo chiamati a essere testimoni, cioè a testimoniare in questo mondo che Cristo è veramente Risorto, che esiste la Resurrezione, che esiste la Vita eterna, che i Cieli sono aperti, che noi non moriamo, e questo dà speranza al mondo, anche ai non credenti... ecco, perché veramente ci possa essere questo Sale della terra, che è l'Amore vero, che è lo Spirito di Cristo Risorto, portatore di una vita nuova, della Vita Eterna, della Vita Celeste.

*Volevo fare un intervento sui talenti... ho una nipotina con la sindrome di Down, il suo talento è di amare incondizionatamente, senza nessuna remora o resistenza.*

Bene grazie. Questo esula un pochino dal nostro tema, però sono molto contento di questa testimonianza, perché i bambini affetti da sindrome di Down sono un grandissimo dono, io anche l'ho sperimentato tra tanti fratelli e sorelle che ho visto, sono una Grazia immensa... per questo è terribile se entra nel mondo una mentalità di eugenetica, dove bisogna eliminare colui che è diverso, colui che è diversamente valido, come in questo caso... in realtà sono un grande servizio, sono una presenza di Gesù Cristo, come ha detto l'ascoltatore. In fondo forse non esula tanto dal nostro tema, perché sono quei poveri che ci fanno presente che Cristo è presente nel mondo, e che la Verità della Vita non è la bellezza estetica, il fatto che dobbiamo vivere senza sofferenze, che la verità non è la chirurgia estetica, che la verità della nostra vita non è il successo o il potere, ma che la verità della vita è un'altra, è accogliere veramente un “Tu”, accogliere veramente colui che è diverso, che definitivamente è Cristo, perché nell'altro c'è Cristo... specialmente in coloro che hanno una qualche povertà, in qualche modo, e alla fine siamo tutti così, molte volte noi ci troviamo molto più poveri di coloro che sono affetti da sindrome di Down. Anche io sono sempre rimasto colpito di come hanno una grazia speciale di mostrare affetto agli altri, alcuni di noi siamo molto più handicappati affettivamente, diciamo la verità, possiamo dire handicappati nell'amare... io anche mi sono sentito così, e qualche volta mi sento così, nel veramente dare affetto fraterno agli altri, nel potere perdonare, nel poter abbracciare l'altro, correre incontro al fratello, cosa che invece gli affetti da sindrome di Down non hanno.

Bene, vi ringrazio e vi auguro un buon proseguimento con i programmi di Radio Maria.